



19 febbraio 2016
ASSEMBLEA DIOCESANA
AZIONE CATTOLICA DI FAENZA-MODIGLIANA

RADICATI NEL FUTURO

Carissimi amici, un caloroso saluto di benvenuto a tutti.

Permettetemi di invertire l'ordine con cui solitamente si struttura una relazione conclusiva, in genere, ai ringraziamenti viene dedicata la parte finale del discorso. Oggi vorrei invece iniziare questa relazione proprio nel segno della gratitudine, affinché non sia vissuto come un momento interpretato e comunicato nelle forme di un atto dovuto, come un dovere di circostanza, ma come un gesto vero e sincero.

Il primo ringraziamento va innanzitutto al Signore. Ci ritroviamo alla fine di un triennio - meglio alla fine di un percorso durato 6 anni, e vorrei ringraziare il Signore per la grazia di questo tempo che nella Sua bontà ci ha donato: tempo innanzitutto di vita ma anche, e in particolare, tempo di cammino *dentro e con* l'Azione Cattolica.

Grazie anche al nostro Vescovo Emerito Mons. Claudio Stagni per la fiducia concordatami 3 anni fa nel confermare la nomina a presidente diocesano per il secondo mandato e il nostro Vescovo Mario Toso, per l'attenzione mostrata alla Azione Cattolica diocesana, espressa con la presenza ai nostri appuntamenti più significativi e l'interesse nel seguire le nostre iniziative ed i nostri percorsi attraverso un confronto vivo, aperto. Lo ringrazio per la fiducia mostrata; lo ringrazio per la libertà con cui abbiamo potuto muoverci e fare le nostre scelte. Grazie a Don Alberto, a Don Antonio a Cristian, per aver curato l'associazione, a tutti gli assistenti parrocchiali, a Don Michele che ha sempre manifestato attenzione verso le nostre proposte formative-associative e ciò è per noi motivo di incoraggiamento.

Grazie a tutti i componenti della presidenza, del consiglio, della segreteria, i membri delle equipe, i collaboratori e i volontari che hanno permesso la vita dell'associazione. Un grazie particolare a Eva e a Rosi, le spose dei miei vice-adulti, che hanno portato pazienza, sostenuto nelle

fatiche, raccolto sfoghi, elargito consigli....Grazie a tutti di cuore per l'amicizia e la collaborazione.

Saluto anche il delegato Leonardo De Gennaro, consigliere nazionale dell'Azione Cattolica Italiana.

Grazie Leonardo: il tuo essere qui oggi ci fa percepire il respiro più ampio e "fresco" dell'associazione nazionale. Sentiamo che il nostro cammino, spesso stentato e balbettante, si inserisce in un alveo più grande, di cui ci onoriamo di far parte.

Desidero ringraziare poi tutti voi qui presenti e in particolare i delegati inviati dalle varie parrocchie. La vostra presenza all'assemblea non è ovviamente un fatto "coreografico", legato ad un mero ascolto passivo. Mi piace ed è giusto immaginare questa assemblea non come l'atto finale di un triennio, ma come il primo incontro di un nuovo tempo di vita dell'Azione Cattolica: un tempo che, sulla base del passato, vogliamo progettare e costruire tutti insieme in modo partecipato e collaborativo. L'assemblea diocesana è un atto non "rituale" ma "vitale", nella misura in cui sono le persone e non gli adempimenti burocratici ad essere protagonisti e quindi nella misura in cui ciascuno di noi offre il proprio personale contributo. Per questo spero che alla relazione e alla presentazione del documento programmatico possa seguire un dibattito vivo e fruttuoso. Chiedo pertanto fin da ora, a ciascuno, di sentirsi interpellato a dire ciò che sente, ciò che spera, ciò che vuole.

Questa relazione di fine triennio, non può e non vuole essere esaustiva: l'idea non è quella di narrare, elencare e rendicontare, ma piuttosto, se possibile, di cogliere sinteticamente lo stato di salute, le condizioni di vita attuali dell'Azione e la "cifra" essenziale che ha connotato e orientato il cammino del triennio e potrà essere la base su cui impostare il prossimo triennio.

LA SITUAZIONE ATTUALE DELL'AC

La nostra Associazione ha coinvolto, in questo triennio, circa 1300 soci, in particolare il 24% sono i tesserati acierrini, il 18% sono giovani (dai 15 ai 30 anni) e la quota più alta il 58% adulti (dai 30 ai 104 anni, ma non poniamo limiti alla provvidenza!). Siamo presenti in 34 comunità parrocchiali, circa il 50 % delle parrocchie della diocesi. Ogni anno, mediamente contiamo un centinaio di persone che non rinnovano

l'adesione, ma questo dato è spesso compensato da un ugual numero di persone che si associano. Si tratta di un fenomeno che è stato in più occasioni motivo di riflessione sia in presidenza che in consiglio. Cosa non ha "funzionato" per i 100 che non hanno rinnovato l'adesione? Lo abbiamo chiesto agli ex-soci soprattutto per raccogliere elementi ai fini di una critica costruttiva. Le motivazioni più comuni: "nella mia parrocchia non si fa nulla", "io ora non faccio nulla di AC", "non ho tempo per partecipare alle iniziative", "non c'è il più il parroco e non facciamo più nulla"....ecc. Quale è il filo rosso che unisce queste posizioni? Non viene criticata la bontà, il contenuto del progetto formativo dell'AC, che rimane collegialmente riconosciuto valido e di qualità, ma l'adesione viene messa in relazione al fare. Mentre aderire ad una associazione vuol significare anche sostenere i progetti, la vita associativa parrocchiale/diocesana pur se in un determinato periodo della propria vita non si riesce ad essere partecipi attivamente.

Se la vita della nostra associazione parrocchiale è un po' ferma, stanca, forse potremmo cercare di capire se il nostro presidente parrocchiale è stato lasciato da solo, se si trova in difficoltà, se ha bisogno di aiuto. Forse è arrivato il momento di dare una mano...perchè allora non ci proponiamo?, perchè non offriamo il nostro tempo, le nostre competenze per rivitalizzare la nostra comunità?

Se il parroco non può guidare l'incontro perchè oberato di impegni, in quanto laici responsabili chiamati a collaborare con la gerarchia, potremmo iniziare a organizzarci in gruppi di autoformazione, anche invitando laici preparati che ci facciano da guida. Questo naturalmente in accordo col parroco.

L'Ac non la fa il presidente da solo o questi con il parroco, ma si fa insieme: ma la fanno soprattutto i soci. La sua struttura, con il consiglio e l'assemblea dei soci può sembrare farraginosa, burocratica, inutile, ma è invece la sua vera ricchezza perché favorisce uno stile democratico, di condivisione delle responsabilità. E di tutto questo dobbiamo essere gelosi!

Gli ultimi mesi del mio mandato li ho dedicati insieme ad alcuni componenti della presidenza all'incontrare tutte le nostre associazioni, per ascoltarle,

conoscerle meglio: per coinvolgerle nella stesura del documento assembleare e per seguirle nelle nuove nomine o nelle conferme dei presidenti parrocchiali e dei consigli.

La visita è stata molto proficua, ho avuto modo di conoscere tante persone di buona volontà, presidenti, soci, che amano la nostra Chiesa e si spendono per essa. Ho incontrato realtà dove l'associazione gode di ottima salute, i soci vivono concretamente l'esperienza associativa, hanno momenti formativi specifici, si incontrano, pregano. Ma in molte parrocchie non si riesce più a svolgere una seppur minima attività specifica dell'associazione. Ci siamo chiesti nel corso di questo cammino assembleare il senso e l'utilità di una ostinata permanenza solo formale - e non effettivamente attiva e operante - dell'associazione all'interno del tessuto parrocchiale locale. Non si può assolutamente dimenticare che spesso molti aderenti dell'AC parrocchiale, con tanta generosità e umiltà, sono i più attivi collaboratori (e corresponsabili) dei loro parroci nel portare avanti le varie e diversificate proposte pastorali della parrocchia, anche se non specifiche dell'Azione Cattolica.

Ciò fa tanto onore all'associazione ed è una delle forme con cui si declina più specificatamente il carisma dell'aderente di AC, disperso e disciolto come il sale nel contesto ecclesiale e sociale in cui vive. Attenti però a non correre il rischio opposto: sacrificare e penalizzare anche un minimo di senso di appartenenza e identità associativa, dimenticandosi le basi dell'essere associazione.

Per queste realtà parrocchiali è urgente recuperare il senso di appartenenza cioè quel bisogno di costruire una forte identità associativa che ti fa desiderare momenti di vita associativa, che ti fa sentire orgoglioso di appartenere ad una associazione, perchè vicino al socio della parrocchia che è dell'altra parte della diocesi con cui puoi condividere lo stesso progetto, assieme a tante altre associazioni sparse sul territorio diocesano, regionale, nazionale!

Parlo di quella appartenenza che ti fa sentire a casa anche quando sei in una altra parrocchia diversa dalla tua perchè sai che lì c'è l'AC!

Nelle parrocchie dove è difficile vivere momenti specifici di AC, chiedo uno sforzo ai presidenti e agli assistenti affinché trovino momenti specifici di formazione, dove sia possibile ritrovare e vivere l'appartenenza e rafforzare così l'identità associativa.

Vorrei dire ai nostri parroci di investire sull'AC; avere l'associazione in parrocchia è un dono. Investire sul laicato è il futuro delle nostre comunità. La lunga storia dell'associazione si fa garante di una presenza costruttiva, la struttura esprime sempre una responsabilità condivisa, partecipata dove abita l'esperienza sinodale, modalità tanto auspicata da papa Francesco come nuovo stile della nostra Chiesa.

Ricordo che l'AC è una associazione che non è autoreferenziale, opera in ambito parrocchiale ma respira, la diocesanità. Questo è un elemento importante che caratterizza e legittima fortemente la presenza dell'Azione cattolica nelle nostre comunità. La lunga tradizione dell'associazione garantisce molto sulla bontà del progetto formativo: le guide, i sussidi e i testi sono unanimemente riconosciuti come esaustivi, belli, e spesso usati paradossalmente più dai non soci che dai soci. Anche i legami generazionali e la condivisione allo stesso progetto formativo sono sicuramente un punto di forza che può dare stabilità e continuità alla vita della comunità parrocchiale.

Credo che sia importante riflettere con il nostro Vescovo, sul ruolo e sull'apporto che l'AC può dare alla nostra Chiesa diocesana. Quali processi può innescare per rendere sempre più efficace e non disperdere il nostro patrimonio formativo, spirituale, umano.

Come AC diocesana dobbiamo fare riscoprire la forte valenza educativa della nostra proposta associativa, da non svendere né annacquare, da rendere sempre di più ciò che è: una proposta di qualità, che ha da dare tanto ai nostri aderenti, ma che è significativa e riesce a dire qualcosa anche a chi aderente e cristiano non è e sente comunque la forza di un messaggio - che è poi quello del Vangelo - illuminante per la vita delle persone.

La sfida di rafforzare l'identità associativa dovrà passare attraverso alcune scelte precise: la qualità della formazione, il coraggio di proposte "alte", la convinta riproposizione di esperienze diocesane, che però dovranno cambiare veste, con un nuovo linguaggio capace di interagire e coinvolgere di più le persone.

Oggi l'Azione Cattolica diocesana deve recuperare proprio l' "abc" dell'essere e del fare associazione, riscoprendo le caratteristiche più strutturali, costitutive e basilari di cui ogni persona necessita per stare in piedi: la condivisione di un cammino di fede e di vita non solo a livello

ideale e individuale, ma anche concretamente come gruppo di persone che si accompagnano a vicenda stando fianco a fianco. È necessario quindi trovare le modalità opportune affinché l'associato dell'Azione Cattolica possa «sentire l'AC» e «vivere l'AC», altrimenti il legame associativo progressivamente si allenta. La cura delle relazioni, la vicinanza, l'accompagnamento alle persone e i legami di vita buona, dovranno essere lo stile nuovo col quale condividere la vita associativa.

Se viene a mancare il senso di appartenenza anche il costo del tesseramento può apparire un peso, specie in un tempo di diffusa crisi economica. Anche la nostra promozione dell'AC diventa debole, poco convincente e "attraente".

Facciamo in modo che la proposta di aderire all'associazione non diventi solo un fatto rituale di inizio anno, ma che rinnovi il senso più autentico di una appartenenza e che soprattutto non sia rivolto sempre alle stesse persone, ma pensiamo invece di allargare il gruppo: ho l'impressione che siamo molto timidi nel presentare all'AC a qualche possibile nuovo socio.

Durante gli incontri con le associazioni è stato possibile fotografare anche la situazione dei ragazzi e dei giovani. In tutte le parrocchie (o parrocchie unite) è organizzato il catechismo dei ragazzi almeno fino alla 3 media ma sono pochissime le parrocchie che propongono percorsi formativi ai giovani. In diocesi comunque la presenza della Pastorale Vocazionale e Giovanile supplisce questa mancanza dando una risposta valida ai bisogni spirituali, formativi di tanti; in questo contesto si sono inserite le nostre proposte. La programmazione dei nostri percorsi è stata il frutto della lettura della realtà, di alcune emergenze e di alcune sfide impellenti quali il mondo del lavoro, riferito a ciò ricordo il percorso "MACHT: Giovani & Lavoro" svolto per 2 edizioni che ci ha fatto incontrare centinaia di giovani. A seguire gli incontri dedicati all'immigrazione: "DOVE E' TUO FRATELLO?", con esperti hanno dato le chiavi di lettura di questo tema quanto mai complesso e attuale. Non sono mancati i momenti dedicati alla cura dello Spirito. Anche le parole che il Papa Francesco donò all'AC: ANDARE, RESTARE, GIOIRE, sono state oggetto di approfondimento. Quest'anno è iniziato un percorso nuovo che ha delle novità anche nella formula: 4 brevi week-end residenziali con i quali affrontare il tema della gioia e della conoscenza di sé. Per i giovanissimi, dopo due anni dei percorsi sulla affettività e sul concetto del rispetto, si è pensato di proporre agli educatori un percorso per la loro formazione. Spesso sono quasi loro coetanei, spesso loro stessi sono

giovani in ricerca, con ancora tanti aspetti della loro vita da chiarire e consolidare.

L'equipe dell'ACR ha lavorato con costanza e impegno; la "FIACCOLATA DELLA PACE" proposta all'inizio del triennio è già alla sua terza edizione e anche quest'anno ha coinvolto più di 300 persone, sta diventando una buona tradizione. Il calendario diocesano prevede poi la "FESTA DEGLI INCONTRI" e i ritiri spirituali nei tempi forti del calendario liturgico. Novità assoluta che dovrà diventare uno specifico dell'ACR è il percorso sull'affettività: "LUNGO IL SENTIERO DEL CUORE", con la peculiarità del coinvolgimento dei genitori. Crediamo che il tema dell'affettività sia una emergenza educativa alla quale non possiamo non dare il nostro contributo. L'ACR ha le carte in regola per fare la catechesi sull'iniziazione cristiana, ma ancora, nella quasi totalità delle comunità parrocchiali non è maturata questa fiducia! L'ACR, purtroppo viene considerata come una modalità per fare giocare i bambini e non si comprende il valore educativo intrinseco delle attività! Sapendo quando invece sia importante investire sulla preparazione del educatori, l'equipe diocesana, anche quest'anno ha messo in cantiere l' "EDUC'ACI", un percorso per educatori per imparare il metodo ACR.

In questi anni ho imparato molto dai nostri giovani, gli abbiamo dato fiducia, abbiamo scommesso su di loro per farli crescere anche nelle responsabilità e hanno saputo rispondere con entusiasmo e sono riusciti a far fruttificare abbondantemente il capitale umano e le risorse strumentali a loro disposizione: hanno saputo rinnovarsi nel linguaggio e nella modalità di proporsi e credo che saranno principalmente loro, con la loro testimonianza e determinazione a poter coinvolgere coloro che si sono allontanati e non colgono la gioia che c'è nel Vangelo.

La nostra diocesi si prepara a celebrare il Sinodo dei Giovani, sarà sicuramente l'occasione per mettere in campo tutte le energie per un discernimento comunitario che sappia realmente intercettare i bisogni, le speranze dei nostri giovani: tutti, quelli dentro e quelli fuori dalla Chiesa. La sfida sarà riuscire a creare un movimento che parta dal "basso", nel quale i giovani siano davvero i protagonisti, e solo così si potranno attivare le modalità capaci di intercettare le 99 pecorelle che aspettano "fuori del recinto"

Anche il settore adulti ha messo in calendario diverse attività: il ritiro spirituale d'avvento organizzato ogni anno in concerto con le associazioni diocesane di AC di Forlì e di Ravenna, i ritiri spirituali di quaresima, gli incontri delle famiglie e i percorsi formativi organizzati in centro diocesano, l'approfondimento dell'esortazione apostolica "Amoris Laetitia", la cura dei percorsi fidanzati e un breve percorso per preparare gli animatori di gruppi di adulti.

Alcune iniziative che hanno caratterizzato il triennio sono state il frutto di collaborazioni con pastorali e associazioni presenti in diocesi, in particolare, con l'ufficio della Pastorale Familiare abbiamo organizzato il Giubileo delle famiglie, con l'Apostolato biblico abbiamo preparato l'incontro con Mons Zuppi, arcivescovo di Bologna sul Vangelo di Matteo, con l'AMI, la Fondazione delle Fabbriche, l'ufficio della Pastorale Sociale, l'associazione Papa Giovanni XXIII abbiamo curato il ciclo di 3 incontri sui temi sociali.

Attività comune a tutti i settori sono i campi estivi: in modo particolare meritano di essere ricordati i campi sulle nostre colline a cura dell'ACR, sulle dolomiti per i giovanissimi e gli adultissimi e i campi Giovani a Palermo, sui temi della legalità e il campo itinerante da Norcia ad Assisi che si è svolto durante il giorno del terremoto, i campi delle famiglie con la formula formazione-relazione-spirito. Le esperienze estive sono il momento per eccellenza di cura relazionale, formativa e spirituale... il nostro fiore all'occhiello! Invito calorosamente tutti a partecipare alle nostre attività estive, anche gruppi parrocchiali, proprio per respirare quell'aria di diocesanità che ti fa sentire parte di una comunità più grande.

Nella programmazione delle nostre attività, ogni settore riceve la sua attenzione grazie alla presenza di responsabili che con competenza, dedizione e fedeltà, mettono in calendario iniziative, incontri, gite, campi estivi, momenti di preghiera. In particolare voglio ricordare gli adultissimi. Le loro attività non sono un semplice fare, ma è un tramandare uno stile, è un passare il testimone, Dal gruppo degli adultissimi, occorre imparare la fedeltà e l'entusiasmo con il quale vivere lo stile associativo. Occorre copiare la costanza e la sana "gelosia" con la quale tengono ai loro appuntamenti. Ci insegnano che abbiamo sempre bisogno di formazione e che si può imparare qualcosa a tutte le età.

La presenza del MLAC (Movimento lavoratori di AC) in diocesi è una grande ricchezza. Il nostro movimento non raduna folle oceaniche, ma c'è, ed è attento alle dinamiche che muovono la società e che interpellano la vita democratica del nostro paese. Un esempio è stato l'incontro dedicato al referendum costituzionale che ha suscitato da più parti attenzione e richieste di approfondimento; il MLAC ha saputo presentare in forma neutra grazie all'intervento del Prof. Umberto Ronga, i contenuti della riforma con l'obiettivo di informare e formare le coscienze per una scelta libera e consapevole. Un esercizio di discernimento e di forza educativa!

Il MSAC (movimento studenti di AC) ha visto la partecipazione di molti ragazzi agli incontri diocesani, l'equipe ha impostato uno stile accogliente lasciando la porta aperta a tutti. Gli studenti sono stati accumulati dalla voglia di parlare dei loro luoghi, della scuola, di dove attingono gli strumenti della loro formazione. Il MSAC ha bisogno di crescere ancora, di farsi conoscere in tutte le scuole e di fare il grande salto con una presenza forte e ben definita negli istituti, perché non c'è maestra più forte della testimonianza tra pari, per educare i giovani.

Oggi eleggeremo il nuovo Consiglio diocesano: un grazie grande a chi si è reso disponibile a candidarsi e a chi ha terminato il suo mandato. Un grazie forse ancora più grande ai nuovi responsabili che con tanta generosità e spirito di servizio accoglieranno il peso, le fatiche e le speranze di guidare l'associazione.

In questi momenti sentiamo un debito di gratitudine particolare verso i responsabili che ci hanno preceduto e che ci hanno donato l'associazione e la possibilità di farne esperienza.

Vogliamo impegnarci tutti a essere un'Azione Cattolica innamorata del Signore Gesù, capace di camminare con tutti gli uomini e le donne di questo tempo, dialogando e servendo le nostre comunità e città, forti del patrimonio di storia già scritta ma pronta a scrivere quella di domani.